no, che gli concederebbe praticamente ogni libertà per un anno intero.

Circa il secondo obiettivo della CED, quello del riarmo tedesco — ha proseguito Basso — esso era caduto perché la situazione politica è ormai completamente mutata. La richiesta americana del riarmo tedesco era sorta all'inizio del conflitto coreano, in un momento di estrema tensione internazionale, ma ormai la guerra coreana si è chiusa come si è chiuso il conflitto indocinese, e speranze concrete di accordi sul disarmo sono apparse, grazie soprattutto al gesto dell'URSS che ha accettato il piano franco-inglese come base di discussione. D'altra parte se una guerra con l'URSS dovesse veramente scoppiare, non sarebbero certo 12 divisioni tedesche che potrebbero rappresentare una difesa, nell'epoca della guerra atomica e termonucleare. Insufficienti, quindi, allo scopo asserito di una valida difesa dell'Occidente, le divisioni tedesche sono invece purtroppo sufficienti per accrescere il rischio di guerra, rendendo impossibile la riunificazione — e la divisione di una nazione, essendo una condizione innaturale, rappresenta un grave pericolo — quindi l'esistenza di un governo unico per la Germania, quindi la conclusione di un trattato di pace. Il pericolo è poi reso più grave dal fatto che gli accordi firmati a Parigi ricostituiscono nella Germania occidentale la tradizionale alleanza fra la industria pesante (significativa a questo riguardo l'abolizione dell'obbligo di decartellizzazione imposto alla Germania) e la casta militare, cioè formano di nuovo quel vertice della piramide politico-sociale tedesca, che è responsabile di tutte le precedenti aggressioni germaniche.

Il rigetto della CED aveva aperto la porta ad un riesame ed a un nuovo orientamento della politica internazionale, e i trattati di Parigi intendono di nuovo chiuderla. Per questo — ha detto Basso — sono da condannare. Concludendo, egli ha osservato che mentre Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Germania occidentale, nel nuovo equilibrio creato dagli accordi di Parigi, sono riusciti tutti ad assicurarsi posizioni di forza sotto l'aspetto politico o economico, l'Italia soltanto si è limitata a firmare quello che gli altri avevano discusso e preparato. Anche in questa occasione, la diplomazia italiana ha dimostrato di essere soltanto a rimorchio.

E' infine intervenuto il missino De Marsanich che si è dichiarato favorevole all'UEO. De Marsanich ha esaltato il riarmo tedesco affermando che solo la Germania può rappresentare oggi degnamente l'Europa, ed ha chiesto che il governo denunci al più presto il trattato di pace in vigore.

A conclusione della riunione, il presidente Bettiol ha annunciato che avendo il governo chiesto la procedura di urgenza, la commissione dovrà riunirsi frequentemente per concludere l'esame degli accordi di Parigi entro il 3 dicembre.

Alla commissione Difesa della Camera, sono intervenuti il compagno Beltrame e il socialista Stucchi.

I due commissari dell'Opposizione hanno messo in rilievo che gli accordi di Parigi, violano il principio costituzionale della sovranità nazionale. L'articolo 4 toglie al Parlamento addirittura il diritto di deliberare lo stato di guerra. Come avveniva con la CED, anche con l'UEO lo Stato italiano viene a perdere praticamente il diritto di disporre liberamente delle proprie forze armate, che vengono messe a disposizione e agli ordini di un comando « sopranazionale » di nome, ma americano di fatto.

Il d. c. Di Bernardo ha invece difeso gli accordi.

Proposto Badaloni a sindaco di Livorno

LIVORNO, 24. — Nei giorni scorsi il compagno Furio Diaz ha presentato alla Giunta comunale di Livorno le sue dimissioni da Sindaco; nella riunione di ieri l'altro la Giunta le ha accettate

Ieri i gruppi consiliari socialista e comunista hanno emanato un comunicato nel quale, dopo aver espresso al compagno Diaz il loro saluto, viene proposto per la carica di sindaco della città il compagno Nicola Badaloni

I METODI FASCISTI NON DEVONO TORNARE NELLE FABBRICHE!

Tutta Reggio in lotta per l'annullamento delle farsesche elezioni alle "Nuove Reggiane,,

La direzione, escludendo con un imbroglio le liste della FIOM e della UIL, ha consegnato la C.I. alla CISL

REGGIO EMILIA, 24 (A.L.) La truffa perpetrata dalla direzione delle « Nuove Reggiane » e dagli esponenti della CISL di fabbrica è giunta al suo logico epilogo. Imponendo la votazione su una unica lista, i funzionari statali che dirigono lo stabilimento sono riusciti a consegnare la Commissione interna nelle mani della CISL.

Il trucco con cui si è giunti alla farsa elettorale di oggi, è ormai noto. La CISL ha annunciato le elezioni per la C. I. con appena una settimana di anticipo sulla data di presentazione delle liste; e contemporaneamente la direzione ha disposto la chiusura della fabbrica per tutta la settimana! Così è stato materialmente impossibile sia alla FIOM che alla UIL presentare le proprie liste, e vane sono state tutte le richieste di rinvio. Per di più, la polizia ha impedito — proprio con « fermi » arbitrari — ogni propaganda interna ed esterna degli attivisti della FIOM e della UIL.

Non appena conosciuto l'esito, del resto scontatissimo, di queste elezioni-farsa, la FIOM e la UIL ne hanno chiesto l'annullamento; è stato rivendicato il ripristino della democrazia e delle libertà sindacali e costituzionali nell'azienda, nonchè la ripetizione delle votazioni per la C. I. Tutta la città di Reggio Emilia è in fermento. Il tentativo di ripristinare il fascismo nella grande fabbrica controllata dallo Stato ha suscitato un vastissimo movimento di opinioni pubblica. I lavoratori di tutte le aziende sono in agitazione appoggiati dai cittadini di ogni tendenza. Si attendono importanti sviluppi della questione, anche su piano nazionale.

Il caso delle « Nuove Reggiane », dove la direzione ha praticamente imposto la votazione per la Commissione interna su un'unica lista, deve richiamare la vigile attenzione di tutti i democratici su quanto sta accadendo nelle fabbriche italiane. Ai ricatti basati sul miraggio delle « commesse » USA, agli schiavistici contratti a termine, si aggiunge ora l'imbroglio volgare. Con un trucco, la direzione della fabbrica impedisce la presentazione delle liste della FIOM e dell'UIL, e indice le elezioni per la C.I. sulla sola lista della CISL. All'interno di questa grande azienda a controllo statale (gruppo FIM) si instaura un regime in tutto simile a quello stabilito dal fascismo.

Dinanzi a fatti di questo genere, ripetiamo nessuno può restare indifferente Attendiamo di conoscere la reazione dell'UIL nazionale, del partito socialdemocratico, dell'on. Saragat, a questa concreta attuazione della campagna anticomunista e antioperaia: attuazione che, fatto assai significativo, si è diretta anche contro la locale organizzazione UIL nella stessa forma con cui si è diretta contro la FIOM. Ma non basta. Chiediamo esplicitamente all'on. Giulio Pastore se è d'accordo con gli esponenti della sua organizzazione che agiscono alle « Nuove Reggiane », e che hanno collaborato con la direzione nell'effettuazione del colpo di mano di tipo fascista allo scopo di giovarsene per impossessarsi della C.I. Lo chiediamo all'on Giulio Pastore, il quale ha firmato l'accordo 8 maggio 1953 sul regolamento per le elezioni delle C.I., regolamento che è stato sconciamente violato alle « Nuove Reggiane ». La stessa domanda va rivolta al ministro socialdemocratico del Lavoro, anche se è facile prevedere che — come ha già fatto in altre occasioni — l'on Vigorelli se ne laverà le mani dicendo che lui « non ha poteri » per intervenire in quel che succede nelle fabbriche.

Ma il caso gravissimo delle « Nuove Reggiane » pone un'altra questione urgente: la questione del comportamento delle direzioni degli stabilimenti controllati finanziariamente dallo Stato, la questione della politica che queste direzioni seguono, al servizio della politica della Confindustria. Se ancora ve ne fosse bisogno, il caso delle « Nuove Reggiane » dimostra che il distacco delle aziende IRI-FIM dalla Confindustria non è più dilazionabile. I grandi monopolisti privati che dominano l'organizzazione padronale non nascondono le loro nostalgie fasciste, la loro pretesa di ricostruire nelle aziende il predominio assoluto degli industriali, di esautorare le Commissioni interne e di ridurle ad un docile strumento nelle mani delle direzioni. Le aziende IRI-FIM vengono usate come campo di manovra, come « cavie » per i più avanzati esperimenti antidemocratici e anticostituzionali.

Tutto ciò deve finire. Esiste un preciso voto della Camera che impegna il governo a promuovere la creazione di una organizzazione delle aziende IRI-FIM staccata dalla Confindustria. Il ministro liberale all'Industria, Villabruna, ha detto che il governo « ne terrà conto ». No. Il governo deve fare subito quello che il Parlamento gli ha imposto. Deve farlo, tra l'altro, perchè gli scandalosi casi delle « Nuove Reggiane » non abbiano a ripetersi, perchè le imprese statali non vengano più adoperate come « avanguardie di rottura » dai monopolisti.

E, intanto, le elezioni alle « Nuove Reggiane » devono essere ripetute. Quella che si è svolta a Reggio Emilia è una farsa priva di qualsiasi valore giuridico e sindacale.

l. p.

Ieri hanno scioperato i poligrafici dei quotidiani

Dalle ore 14 di ieri, per le edizioni del mattino, ha avuto inizio lo sciopero di 2 ore dei lavoratori addetti ai quotidiani che hanno sospeso altresì il lavoro straordinario in tutti i turni.

Questa prima manifestazione di protesta della categoria, è stata indetta concordemente dalle Federazioni nazionali, aderenti alla CGIL alla CISL e all'UIL, a seguito dell'atteggiamento assunto dalla associazione padronale sul problema del conglobamento salariale e del riassetto zonale.

Un importante accordo in materia mezzadrile

Ieri tra Confagricoltura ed organizzazioni sindacali sono state riprese le trattative per il rinnovo del patto mezzadrile.

All'inizio della sessione, la Federmezzadri aveva sottolineato la necessità di sgombrare il terreno dalle attuali questioni controverse, onde poter poi discutere con maggior serenità il rinnovo del patto mezzadrile. Su tale punto si sono espresse concordemente le altre organizzazioni mezzadrili.

Al termine della riunione di ieri, in effetti, le organizzazioni sindacali e la Confagricoltura hanno concordato di invitare le rispettive organizzazioni provinciali a promuovere immediatamente degli incontri locali. In tali incontri saranno esaminati, in base alle norme dei vigenti capitolati provinciali e locali, le questioni di carattere locale e non aventi portata generale da risolversi preventivamente; inoltre si interverrà nei confronti di quelle aziende che non avessero provveduto nei termini dovuti ad una sollecita chiusura delle contabilità coloniche.

L'accordo prevede la costituzione di commissioni provinciali paritetiche per la conciliazione delle controversie di carattere individuale.

Le parti hanno convenuto di proseguire le trattative per il rinnovo del patto mezzadrile fissando un nuovo incontro per il 7 dicembre.

Aumenti ai dolciari Elettrici in agitazione

Nell'incontro di ieri, fra i rappresentanti degli industriali dolciari e le organizzazioni sindacali, è stato convenuto tra le parti di aggiornare le trattative al 3 maggio 1955. E' stato convenuto intanto di aumentare a titolo di acconto, i minimi delle tabelle conglobate del 3 per cento a partire dal 24 novembre.

Il comitato centrale della Federazione lavoratori elettrici ha votato due o.d.g. Uno di essi chiede il rinnovo anticipato del contratto con l'adozione di nuove tabelle salariali che comportino sostanziali miglioramenti salariali.

L'altro o.d.g. è in riferimento al progetto di legge per il Fondo autonomo di previdenza, che dopo essere stato approvato da 3 dei 4 dicasteri competenti, è stato inabbiato per l'opposizione del Consiglio dei ministri

Le organizzazioni sindacali di Pordenone, alla vigilia dell'incontro romano per la vertenza del Cotonificio Veneziano che avverrà oggi al Ministero del Lavoro hanno preannunciato lo sciopero di protesta quale monito al monopolio SNIA. Lo sciopero — proclamato da CGIL, CISL e UIL — sarà effettuato entro la settimana

L'on. Giulio Pastore presidente della CECA?

Il direttivo del gruppo parlamentare dc ha ieri designato l'on. Giulio Pastore, segretario della CISL, a ricoprire la carica di presidente della CECA, rimasta vacante dopo la morte di De Gasperi.

Il gruppo parlamentare dc avrebbe preso questa decisione per compensare l'on. Pastore dei molti atti di solidarietà compiuti dal capo dei sindacati bianchi a favore del governo e in danno dei lavoratori.

Il discorso di Di Vittorio sugli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

ch'esso di risolvere i problemi dei lavoratori trattando soltanto coi sindacati governativi. Quanto alla CISL, come può proclamarsi democratico un sindacato che rinuncia — senza neppure consultare la sua base — a sostenere rivendicazioni intorno alle quali si era costituita una maggioranza?

CAPPUGI *(urlando con voce stridula)*: Ce la insegni tu la democrazia!

DI VITTORIO: Io so che voi accusate la CGIL di fare politica, ma il fatto è che proprio per fare gli interessi politici della vostra parte voi avete sacrificato gli interessi dei lavoratori, cioè degli statali e i pensionati.

CAPPUGI *(urlando ancora più forte al punto di farsi richiamare dal Presidente)*: Abbiamo convocato la segreteria prima di decidere.

DI VITTORIO: La Segreteria non è la base e dalla vostra base ci sono giunte numerose proteste contro l'accordo che voi avete sottoscritto.

A questo punto il compagno Di Vittorio afferma che, nonostante il pateracchio stipulato tra governo e CISL, la CGIL mantiene integralmente le sue rivendicazioni, perchè esse sono moderate e giustificate. Noi chiediamo — dice l'oratore — il conglobamento di tutte le voci della retribuzione, l'aumento delle quote complementari di famiglia e un aumento minimo di 5.000 lire dal 1. gennaio 1954. Noi chiediamo che ogni due anni si applichi agli stipendi uno scatto pari al 5%. Noi chiediamo che ai pensionati sia concessa una pensione pari ai 9/10 dello stipendio conglobato. Noi domandiamo che agli statali sia assicurata la continuità dell'impiego e della progressione nella carriera, senza possibilità di abusi, di favoritismi, di corruzione, di nepotismi. E per questo insistiamo nel rivendicare la rappresentanza del personale statale nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione e la pubblicità delle note di qualifica. Noi chiediamo la sistemazione nei ruoli degli impiegati, dei maestri e dei professori che abbiano due anni almeno di anzianità. Noi rivendichiamo la fine del diabolico sistema dei contratti a termine per gli operai statali No! manteniamo le rivendicazioni particolari avanzate a nome dei ferrovieri e dei postelegrafonici. L'accoglimento integrale delle nostre rivendicazioni è indispensabile per portare a conclusione una vertenza che si trascina da tanti anni. Finora c'era il Parlamento a far da arbitro tra governo e statali. Approvata la legge delega, si instaurerà un rapporto diretto tra pubblici dipendenti e governo e, se non saranno soddisfatte le loro rivendicazioni, i lavoratori si riservano di esercitare tutte le pressioni per ottenere giustizia.

Qui nasce — dichiara Di Vittorio — una questione procedurale, giacchè mentre noi proponiamo degli emendamenti, la maggioranza presenta degli ordini del giorno al fine di non modificare la delega. E' vero che il governo è abituato a non applicare gli ordini del giorno, ma la maggioranza sostiene che gli ordini del giorno presentati per una legge di delega hanno lo stesso valore vincolante degli emendamenti. E' esatto questo giudizio? Si pronunci il governo. Per quanto ci riguarda, noi non ci battiamo per formule giuridiche ma per gli interessi concreti dei lavoratori e se questi interessi possono esser soddisfatti anche con degli ordini del giorno siamo contenti ugualmente. Se il governo è disposto ad un accordo, noi potremmo trasformare in ordini del giorno i nostri emendamenti. Si pronunci dunque il ministro Tupini.

E ancora: se per difendere gli interessi dei lavoratori sarà necessario votare anche ordini del giorno non nostri, lo faremo volentieri. Capisco che questo potrà dispiacere all'on. Cappugi che tante volte ha avuto paura di veder approvate le sue proposte da troppi voti, ma non possiamo farci nulla. L'on. Macrelli e l'on. Ceccherini, dal canto loro, hanno definito una manovra la nostra decisione di appoggiare la tabella di aumenti che essi avevano proposto. Non c'è nessuna manovra, ma solo il nostro desiderio di costituire una maggioranza intorno a queste proposte accettabili. Noi ci auguriamo che i socialdemocratici e i repubblicani sentano il dovere di approvare almeno le loro stesse proposte.

SCALIA (dc): Voi volete far cadere il governo.

DI VITTORIO: Per non cadere, il governo ha un mezzo assai semplice: accogliere le proposte del PSDI e del PRI. Se non le vuole accogliere e per questo cadesse, non sarà poi un gran male *(Applausi a sinistra)*. Gli on Macrelli e Ceccherini, però hanno improvvisamente sostituito alla tabella una formula generica nella quale si parla di « minimo vitale » Dal momento che nella tabella il minimo stipendio previsto era di 42 mila lire, perchè non adottano questa cifra precisa al posto del « minimo vitale » che mi sembra un metro troppo elastico?

Di Vittorio chiede infine che gli aumenti siano estesi anche ai dipendenti degli enti locali e degli enti di diritto pubblico, e conclude rinnovando l'impegno della CGIL e dell'Opposizione a battersi fino in fondo per la causa dei pubblici dipendenti, nell'interesse di tutta la collettività.

A questo punto il dibattito sulla legge delega è stato sospeso per affrontare la discussione delle interpellanze di Pietro AMENDOLA (pci) e CACCIATORE (psi) e di numerose interrogazioni sulle cause e sulle conseguenze dell'alluvione abbattutasi sul Salernitano.

Pietro Amendola e Cacciatore hanno rilevato che l'autorità prefettizia e il governo erano già stati ripetutamente messi sull'avviso, del serio pericolo che gravava sulla zona a causa del dissesto della rete idrica, del disboscamento e della mancata sistemazione dei torrenti e corsi di acqua. Nonostante ciò, nessun provvedimento era stato preso. Ma il fatto più grave è che anche i provvedimenti adottati dopo la tragedia che è costata la vita a oltre 300 cittadini, non sono tali da risolvere il problema della difesa del suolo salernitano, perchè si è provveduto a stanziare fondi appena sufficienti a riparare una parte dei danni, senza invece comprendere che la difesa del suolo meridionale impone un mutamento del tutto indirizzo stesso del bilancio e dell'orientamento politico governativo nei confronti del Mezzogiorno. I due oratori hanno poi sollecitato con energia il risarcimento dei danni subiti dai privati cittadini e dalle aziende.

Interrogazione alla Camera sul grave caso Collotti

I compagni deputati Saccenti, Bardini, Scotti, Longo, Pertini, Boldrini, Gina Borellini, e Carla Capponi, hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa « per sapere quali provvedimenti intendono prendere per assodare le responsabilità morali e penali di coloro che hanno promosso la concessione di una ricompensa al valor militare al dott. Gaetano Collotti, sevizitore dei partigiani, considerando che tale atto costituisce una grave ingiuria alla memoria dei caduti della guerra di liberazione ».

Gli interroganti hanno chiesto la risposta scritta

Due morti nell'incendio di un negozio di Montelupo

MONTELUPO, 24. — Un colossale incendio si è sviluppato stasera, circa le 17,30, nel centro del paese. Le fiamme si sono levate improvvisamente nel negozio di ferramenta di Vincenzo Bertini, di 50 anni

Il Bertini e la moglie, la quarantaseienne Tosca Fontani sono rimasti vittime dell'incendio

Quattro reati contestati dal magistrato a Sotgiu

Il noto penalista dovrà presentarsi lunedì dinanzi al sostituto procuratore dottor Mirabile - La moglie non è stata accusata ma fungerà da testimone

Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mirabile, incaricato dell'istruttoria sommaria sul « caso » Sotgiu, si è chiuso nella biblioteca della Procura, in compagnia del sig. Pietro Poggio, cronista di *Momento-sera*, di un tecnico e di un cancelliere, ed ha fatto trascrivere le frasi pronunciate da Rita Fantini al telefono e registrate su un filo elettromagnetico. Il lavoro di trascrizione è durato alcune ore, al termine delle quali il magistrato si è incontrato con il sostituto dottor Velotti e con il Procuratore capo dott. Angelino Sigurani.

Dopo questo incontro, la Procura ha firmato i mandati di comparizione contro gli imputati: Giuseppe Sotgiu, Margherita Fantini, Maria Marcon, Fausta Fantini, Michela Chillemi e Maria De Andreis. Le imputazioni sono le seguenti: per Sotgiu, Margherita Fantini e Marcon Maria Giuliana del delitto di cui agli articoli 110 e 531 del C.P. per avere in concorso fra loro, per fini innominabili, eccitato alla corruzione Sergio Rossi, di Clito, di anni 20, inducendolo a partecipare nella abitazione di Fantini Margherita Angelica ad un convegno al quale prendevano parte il Sotgiu, la Marcon e la Grimaldi, con la continuazione per il Sotgiu, ai sensi dell'art. 81 capoverso I e 22 C.P., per avere successivamente compiuto lo stesso reato in casa della Chillemi.

Sotgiu, inoltre:

1) del delitto di cui all'articolo 527 C.P. per avere nel settembre 1954 in luogo esposto al pubblico e cioè nell'interno di una autovettura in una via di Roma compiuto atti innominabili sulla persona di Sergio Rossi:

2) del delitto di cui agli articoli 521, I parte, e 519, I parte, C.P., per avere nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, compiuto con violenza atti innominabili sulla persona di Rossi Sergio.

Fantini Margherita Angelica, inoltre, del delitto di cui all'art. 531 C.P. per aver indotto alla prostituzione Carducci Lucia, di Gino, di anni 20, in Roma, nell'ottobre 1954.

Il magistrato ha ordinato la comparizione nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia di: Sotgiu per il giorno 29 c.m., alle ore 16; Fantini Margherita Angelica, Marcon Maria Giuliana, per il giorno 30 corrente, alle ore 9,30; Fantini Fausta, Chillemi Michela e D'Andreis Maria, per il giorno 30, alle ore 17,30.

Il prof. Sotgiu comparirà quindi a piede libero dinanzi al Procuratore della Repubblica, fra quattro giorni. La moglie, signora Liliana Grimaldi, non è stata imputata di alcun reato. Ella avrà nella vicenda il ruolo di testimone.

Nel corso della mattinata il dott. De Vito, capo della polizia dei costumi di Roma, ha proceduto ad un sopraluogo nell'abitazione della signora Fantini. Interrogata dai cronisti la signorina Marina Corsaro, che è difesa dall'avvocato Rizzo, ha dichiarato di non aver mai conosciuto Sergio Rossi, nè « Pupa » Montorzi, nè il giornalista Poggio.

Un agente della polizia scientifica ha riportato al Palazzo di Giustizia la macchina da scrivere sulla quale è stata eseguita la perizia dattilografica su mandato della Procura.

Sospeso fino al 2 dicembre il processo delle valute

Nessuno dei testimoni citati per ieri si è presentato dinanzi al tribunale che giudica 146 trafficanti di valuta.

L'avv. Raffaele Cimmino della difesa ha pregato il tribunale di dedicare una intera udienza alle ultime istanze conclusive degli avvocati e il presidente ha fissato a tale scopo la giornata del 2 dicembre. Fino a tale data il processo rimarrà sospeso.

Il Convegno nazionale organizzativo dell'Artigianato

Nei giorni 26, 27, 28 c. m. si svolgerà a Roma, nel salone dei Commercianti (via dell'Olmetto), il I° Convegno nazionale organizzativo dell'Artigianato.

Quattro morti e cinque feriti per un'esplosione a Francavilla

BRINDISI, 24. — Una grave esplosione ha fatto crollare una casa al centro del paese di Francavilla Fontana. Nella disgrazia hanno perduto la vita il commerciante Antonio Quaranta, di 80 anni, l'operaiaRosina Romaselli, di 27 anni; Elisabetta Lonoce, di 9 anni, nipote del Quaranta, e lo studente Francesco Andriani, che casualmente passava vicino alla casa e rimaneva travolto dalle macerie. Si lamentano anche 5 feriti, di cui 2 gravi.

Sulle cause dell'esplosione, ancora non si sa nulla di preciso ma sembra che in un locale della casa si procedesse alla maturazione artificiale di « cachi » usando ossido di carbonio

Continua il congresso nazionale della Stampa

PALERMO, 24 — Sono proseguiti oggi a «Villa Igea», in due sedute tenutesi nella mattinata e nel pomeriggio sotto la presidenza dell'onorevole Spano, i lavori del V Congresso nazionale della Stampa.

Nel corso della seduta mattutina hanno preso la parola Di Trusco, di Trieste, e Mattei, presidente della delegazione romana. Mattei ha svolto un intervento fortemente critico nei riguardi della Federazione della Stampa, sostenendo che soltanto in due settori, quello dei contratti di lavoro e della previdenza, si sono realizzati dei progressi. Sempre in mattinata il presidente Spano ha dato lettura di un telegramma di saluto al Congresso, del segretario generale della CGIL on. Di Vittorio.

Nella seduta pomeridiana, hanno preso la parola Scodro, dell'Associazione romana, che ha impostato il suo intervento sulle stesse linee critiche del suo collega Mattei, l'on. Schiavetti, che ha richiamato l'attenzione del Congresso su un problema fondamentale: la tutela della libertà di stampa e dell'attività dei giornalisti; e Quadrotta di Roma, che ha esaminato in particolare i problemi attinenti all'Istituto di previdenza dei giornalisti nei suoi rapporti con lo Stato.

Nell'ultima fase della seduta si sono avuti gli interventi di Matteini e Ceroni di Roma.

Respinto il ricorso della « Dama bianca »

La Suprema Corte di Cassazione ha discusso stamane il ricorso presentato dalla signora Giulia Locatelli — la famosa « Dama bianca » di Fausto Coppi — tramite il suo legale, avvocato Armando Scaglione, contro l'ordinanza del Tribunale di Alessandria, che la obbliga al domicilio coatto in Ancona e a presentarsi due volte la settimana alla locale Questura.

Secondo la ricorrente, tali obblighi rappresenterebbero un vero e proprio eccesso di potere da parte del magistrato, e la priverebbero inoltre del diritto riconosciutole dalla sentenza di separazione di vedere i suoi figli — risiedenti in Alessandria — due volte al mese.

La Corte di Cassazione, dopo il parere contrario espresso dal P. G. dott. Lo Sciavo, ha respinto il ricorso dichiarandolo inammissibile.

Gli aggravi fiscali decisi dal governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

ogni aumento di spesa deve corrispondere la ricerca di nuove entrate, e quindi di nuove imposizioni fiscali.

Ma queste argomentazioni rivelano appieno il fondo reazionario della politica di questo governo, e non solo di questo governo. La questione che le opposizioni pongono, quando rivendicano più alti stipendi e salari, un più alto tenore di vita e quindi più larghi consumi, è una questione di « redistribuzione della ricchezza » e dei redditi Se ci sono da porre nuove tasse per elevare gli stipendi, queste tasse debbono colpire i ceti abbienti, debbono incidere sui superprofitti dei monopoli, debbono in una parola rastrellare i miliardi dove ci sono, per travasarli dove mancano le condizioni stesse di una vita civile; e genera una certa repugnanza leggere nel comunicato del Consiglio dei Ministri che — a parere del « socialista » Tremelloni — le aliquote delle imposte dirette che colpiscono i ricchi sono « già troppo gravate da addizionali varie per sopperire ai bisogni delle zone alluvionate »!

C'è poi una questione ancora più generale. Il governo ha accompagnato la decisione di concedere gli insufficienti aumenti agli statali con un assai grave impegno collegiale del Gabinetto contro ogni « nuova spesa »: altro che politica di investimenti e lotta alla disoccupazione! Eppure il governo, in questa situazione, si prepara ad affrontare nuovi e gravissimi oneri militari ed economici nel quadro della UEO. Oggi il governo è posto dinanzi a una scelta: da una parte una politica estera che, fondandosi sulla sicurezza collettiva in Europa e sulla distensione, conduce al disarmo e a floridi traffici economici: dall'altra una politica che, fondata sulla divisione permanente dell'Europa in blocchi militari contrapposti, porta nel suo seno la corsa al riarmo, oltre a mantenere l'Italia sotto il giogo economico dei trusts francesi e tedeschi. Il governo sceglie la seconda strada: e fin d'ora comunica che non potrà più spendere una lira per dar lavoro e più decenti retribuzioni!

Se si sposta lo sguardo ai settori dell'agricoltura e della industria, il quadro strutturale della politica governativa non cambia. Ieri vi sono stati altri esempi di questi orientamenti, nelle commissioni parlamentari della agricoltura e dell'industria, in relazione ai problemi dei contributi unificati nella mezzadria e del petrolio.

Per la prima questione sono andati in discussione nella commissione dell'agricoltura e del lavoro quattro disegni di legge: quello dei compagni Di Vittorio, Santi, Grifone che pongono i contributi a carico degli agrari in base alla interpretazione autentica della legge del 1946; un secondo analogo di Pastore; un terzo del d.c. Semeraro ed altri che esonera dal pagamento dei contributi solo una parte dei mezzadri e dei coloni, e cioè quelli che non riescono a compiere nel fondo più di 200 giornate lavorative; e infine un progetto dei fanfaniani Gui e Zaccagnini che abbina la questione dei contributi a quella delle pensioni di invalidità e vecchiaia per i mezzadri, allo scopo di complicare il dibattito e ostacolare una decisione in merito ai contributi. Il dibattito in seno alla commissione ha subito un arresto proprio in conseguenza di questa posizione democristiana.

Quanto alla legislazione petroliera e all'imminente esame della legge concernente la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, la commissione della industria ha ascoltato ieri una relazione introduttiva del d.c. Dosi Si conoscono già le posizioni rispettive: mentre le sinistre sostengono che le ricchezze del sottosuolo nazionale debbono essere sfruttate esclusivamente dall'ENI in quanto Ente parastatale, il governo vuol porre l'ENI sullo stesso piano dei privati, cioè dei monopoli italiani e americani. E' con questo criterio che il 99% delle concessioni sui pozzi petroliferi siciliani sono diventate già preda della speculazione privata e della penetrazione straniera.

così i prodotti scadenti, anche se gridati alle folle, finiscono per cadere nell'oblio.
Ricordatevi che una cattiva brillantina è più dannosa che benefica ai vostri capelli!
La brillantina antiforforale **Tricofilina** rende i capelli morbidi, giovani e splendenti...
e non è una comune brillantina,
perchè contiene i principi attivi della lozione Tricofilina.
Per la salute e la bellezza dei vostri capelli:
brillantina antiforforale Tricofilina
liquida o solida, nel tradizionale profumo
e nel nuovo profumo **lavanda**

capelli morbidi
giovani
e splendenti

brillantina Tricofilina

la brillantina Tricofilina non è una comune brillantina